

## ECONOMIA

# Teniamoci l'Eni: macina utili

- Mentre il governo ipotizza la cessione di una quota del 4%, il gruppo realizza un risultato trimestrale positivo di quasi 4 miliardi di euro
- Utile influenzato da operazioni straordinarie

GIUSEPPE VESPO  
MILANO

Corre il titolo del Cane a sei zampe, spinto dai dati trimestrali ancora in rialzo anche per effetto di cessioni strategiche. Dopo aver volato per tutta la giornata a piazza Affari Eni chiude con un più 1,33 per cento a 18,35 euro, complice l'ultima trimestrale che segna un balzo in avanti dell'utile a 3,99 miliardi (+61,9 per cento sullo stesso periodo di un anno fa). Miliardi sui quali incide la vendita del 28,57 per cento di Eni East Africa a China National Petroleum Corporation, un'operazione che ha generato una plusvalenza di oltre tre miliardi di euro.

Numeri che arrivano in pieno dibattito politico sulla privatizzazione dei pochi gioielli industriali rimasti sotto il controllo pubblico. L'Eni è forse quello che brilla di più, o che più fa brillare le casse dello Stato quando stacca i dividendi ai suoi azionisti di controllo: il Tesoro per il 4,34 per cento e la Cassa Depositi e Prestiti (controllata a sua volta dal Tesoro) per il 25,7 per cento. L'ultimo dividendo ha permesso al ministero guidato da Fabrizio Saccomanni di incassare 170 milioni di euro, mentre alla Cassa DeP entrava poco più di un miliardo di euro.

Nei giorni scorsi alla presentazione dell'Eni Green Data Center in provincia di Pavia, il nuovo cuore tecnologico Eni a limitato impatto ambientale, mentre l'amministratore delegato Paolo Scaroni preferiva non rispondere all'ipotesi della cessione di quote da parte dello Stato, il ministro per lo Sviluppo, Flavio Zanonato, ripeteva che «non è ancora stata presa alcuna decisione», ma che «l'ipotesi allo studio era quella di cessioni per recuperare risorse da re-investire e non certo da usare per limare il debito pub-»

...

**Nei primi mesi ricavi di 88,7 miliardi di euro, in leggero calo. Parte il programma di buy back**

blico». L'obiettivo del governo, dice l'ex sindaco di Padova, è mantenere il controllo di queste grandi aziende. Fatto sta che il dossier sulle «privatizzazioni» continua a far discutere, anche perché il bouquet conta Eni - si parla di una cessione del quattro per cento - ma anche altre partecipate come Enel o Finmeccanica.

## NOVE MESI

Tornando ai conti presentati ieri, va detto che nei primi nove mesi del 2013 l'utile di Eni è diminuito del 5,8 per cento a 5,81 miliardi di euro, su ricavi per 88,7 miliardi, anche questi in flessione del 6,3 per cento. Risultati che comunque «consolidano la nostra redditività in un trimestre che ha risentito ancora delle difficili condizioni dei mercati europei - ha commentato Scaroni, che ieri era a Kiev per incontrare il presidente ucraino Viktor Yanukovich - delle riduzioni straordinarie delle produzioni in Nigeria e Libia e dell'apprezzamento dell'euro. Considerata la natura temporanea di questi fattori e la solidità del nostro business, avvieremo il programma di buy back», ovvero di riacquisto di azioni del gruppo.

Del fronte estero e della possibile cessione di altre quote al gruppo cinese Cnpc ha parlato anche Claudio Descalzi, direttore della divisione E&P di Eni nel corso della *conference call* con gli analisti: «Siamo pronti ad analizzare proposte», ha detto il manager, per la società Eni titolare del cinquanta per cento della partecipazione nell'*offshore* del Mozambico, «per una quota fino al 10-15 per cento». Descalzi ha poi affrontato anche i fronti caldi, come quello libico, dove l'instabilità politica sta creando non pochi problemi: «In Libia stiamo perdendo molta produzione, l'attuale produzione è di 135mila barili al giorno e ne perdiamo 120mila al giorno; la situazione non è molto buona ma siamo ottimisti nel medio-lungo termine». Mentre in Algeria, uno dei principali fornitori di gas, Paese che è stato sotto i riflettori per le presunte tangenti di Saipem - un'indagine che a Milano vede chiamato in causa lo stesso Scaroni - «va tutto bene».



Paolo Scaroni amministratore delegato Eni FOTO DI PIER MARCO TACCA/INFOPHOTO

## IDEAL STANDARD

### Al via la mobilità per i 450 operai di Orcenigo

L'Ideal Standard, la multinazionale americana della ceramica sanitaria, tira dritto e annuncia l'avvio della procedura di mobilità per i 450 dipendenti dello stabilimento di Orcenigo di Zoppola (Pordenone). Una scelta «grave», la definisce il sottosegretario Claudio De Vincenti, dopo averla ascoltata al tavolo di crisi di ieri. «Le istituzioni e i sindacati hanno mostrato un atteggiamento costruttivo, finalizzato a ricercare

soluzioni all'altezza della grave situazione produttiva e occupazionale». «Una decisione irresponsabile e ingiustificata, che getta benzina sul fuoco - contesta Emilio Miceli, segretario generale Filctem-Cgil - e che conferma la perdita di ogni autonomia decisionale dei rappresentanti italiani dell'impresa, sempre più succube di Bain Capital, il fondo statunitense proprietario della compagnia».

## Turismo, sciopero contro la disdetta del contratto

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Copiando con due anni di ritardo il precursore Sergio Marchionne e pochi giorni dopo l'Abi, anche la Federazione italiana pubblici esercizi ha deciso di recedere dal contratto nazionale del turismo. L'organizzazione che fa capo a Confcommercio comprende grossi nomi come Autogrill, McDonalds, My Chef, Chef express e il gruppo Cremonini. In primavera era già uscita dal contratto anche la Angem, altra associazione datoriale del settore mense con marchi come Elixir Ristorazione, Gemeaz Elixir, Compass, Dussmann Service, Sodexo Italia.

La conferma della disdetta è arrivata ieri. E va a rinforzare le ragioni dello sciopero unitario già proclamato per oggi dai sindacati degli addetti dei pubblici esercizi del comparto del turismo (Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil). Il contratto del turismo interessa quasi un milione di lavoratori. Sotto lo slogan e l'hashtag #caffè-sospeso i lavoratori di tutte queste catene sciopereranno in tutta Italia. Due le manifestazioni previste: a Roma dalle 9,30 si terrà un presidio davanti la sede nazionale di Confcommercio (piazza Gioacchino Belli) con gli interventi di lavoratori; mentre a Milano l'appuntamento è per le 9,30 in Largo Cairoli, per avviare il corteo per le vie del centro con presidio e comizio davanti la sede di Confcommercio Milano. La disdetta è «un atto di inaudita gravità - afferma la Filcams Cgil - È grazie a Fipe se un milione di lavoratori del turismo oggi non hanno un contratto. Dopo mesi di trattative, pretendere di abolire l'14esima, scatti, permessi, e stupirsi della nostra indisponibilità, la dice lunga su quanto realmente Fipe cerchi il confronto con il sindacato».

«A questa decisione - precisa una nota della Fipe - si è arrivati dopo aver ricercato un confronto sindacale. Ci auguriamo che ora sappiano superare le posizioni espresse, per un positivo livello di confronto sulle gravi problematiche del settore».

## SVILUPPO SOSTENIBILE

# L'efficienza energetica fa bene alla crescita del Pil

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

L'efficienza energetica come leva per rimettere in piedi l'Italia. È questo il risultato dallo studio «Stato e prospettive dell'efficienza energetica in Italia» realizzato dalla Fondazione Centro Studi Enel e dall'Energy & Strategy Group (Esg ndr) del Politecnico di Milano.

## PRODOTTO INTERNO

Secondo lo studio, l'applicazione di strumenti e sistemi per l'efficienza energetica potrebbero generare un impatto sul sistema economico nazionale pari al 2% del Pil e un risparmio compreso tra 50 e 72 milioni di tonnellate di Co2 al 2020. A ciò si aggiungerebbe un aumento degli occupati fino al 2% a fronte di una riduzione dei consumi totali di energia compresi tra il 12 e il 18%. L'efficienza sarebbe la chiave per la risoluzione di molti problemi energetici, perché potrebbe garantire un sistema meno esposto ai rischi ed alla volatilità che la crescita globale economica inevitabilmente determina.

Secondo quanto emerso, le principali difficoltà nella realizzazione delle politiche che aumentino l'efficienza energetica riguardano fattori culturali, economici, normativi e tecnologici. Si va

dalla scarsa efficienza nell'allocatione degli incentivi rispetto alle reali esigenze del mercato, come gli aiuti destinati a tecnologie diffuse e ormai mature. A questi si aggiunge una complessità regolatoria, accompagnata dalla mancanza di un sistema Paese a supporto dell'efficienza energetica. Sul fronte dei benefici, numerosi sono quelli legati alla riduzione dei consumi energetici, sia in termini di decarbonizzazione di alcuni settori come quello dei trasporti, e del riscaldamento, sia di diminuzione degli inquinanti, specie nelle città.

## SCENARI

Negli scenari elaborati da Esg risulta centrale il vettore elettrico, che contribuisce per circa il 52% alla riduzione di emissioni di Co2 e per circa il 40% alla riduzione dei consumi energetici. Circa il 45% del volume di affari totali (230 miliardi di euro nello scenario ottimistico e 170 miliardi in quello prudenziale) generato dagli interventi di efficienza energetica è imputabile al vettore elettrico. Importante per lo sviluppo dell'efficienza energetica è anche il ruolo delle utility, come la semplificazione dell'impianto regolatorio-normativo e l'unificazione di accesso agli incentivi, l'integrazione su scala nazionale delle tecnologie per l'effi-



Lavori su un traliccio dell'alta tensione FOTO INFOPHOTO

cienza energetica e la diffusione della cultura sull'efficienza stessa attraverso uno scambio continuo tra istituzioni e mercato.

Dall'analisi delle tecnologie e degli scenari elaborati da Esg emerge che il potenziale di risparmio legato alle ap-

plicazioni di tecnologie per l'efficienza energetica è notevole, con risparmi annui a regime sui consumi finali al 2020 dai 195 ai 228 TWh (Tarawattora ndr), con una riduzione delle emissioni CO2 che potrebbero arrivare, nell'ipotesi migliore, a circa 9 milioni di tonnellate

all'anno in media. Il volume d'affari del comparto efficienza energetica in questo caso potrebbe arrivare a 512 miliardi di euro ed una ricaduta sul sistema economico stimata tra il 2% ed il 4% del Pil. Senza considerare che gli operatori legati all'efficienza energetica coprirebbero annualmente una percentuale compresa tra l'1,2% ed il 2% del totale degli occupati.

## POLITICA

Paolo Andrea Colombo, presidente di Enel, ha spiegato che «utilizzare l'energia in modo efficiente rappresenta la base per costruire una politica energetica sostenibile. In particolare nel nostro Paese la promozione dell'efficienza energetica costituisce il modo più economico e più rapido per migliorare la sicurezza energetica riducendo le importazioni di combustibili fossili, per diminuire le emissioni di Co2 e per stimolare la crescita».

L'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti, ha parlato invece di «una grande opportunità di sviluppo per tutto il Paese. Occorre però lavorare anche sul fronte normativo per abbattere le barriere che frenano la diffusione dell'efficienza energetica. Questa sfida vede le aziende elettriche in prima fila anche per le ricadute economiche ed occupazionali».